

Dialogo

Numero 11
Novembre 2017

tra noi



**“Non c’è nessuna casa e
nessuna strada dove
non ci sia l’amore di Dio”**

Mensile di informazione della Comunità Pastorale "SANTA CROCE" in Garbagnate Milanese



officina
autorizzata



MERONI srl

20024 Garbagnate Milanese (Mi) – Via S. Pellico, 27
Tel. e Fax 02 995 59 85 – Tel 02 990 21 322
E-mail: officina.meroni@libero.it

PASTICCERIA
CAFFETTERIA dal 1974

Borella

di Borella Stefano
produzione propria



Piazza Santuario, 15
tel. 02 9956195
GARBAGNATE

**Romanò
Giardini**

Cell. 333-6863180



via Monza 33
Garbagnate Milanese
P.IVA 03880540962
www.romanogiardini.it




Anna Meroni
Ottico Optometrista
Via Garibaldi, 116 – 20024 S. Maria Rossa
Garbagnate Milanese
Tel. 02 9959449 - otticaannameroni@tiscali.it

NUGARA DOMENICO

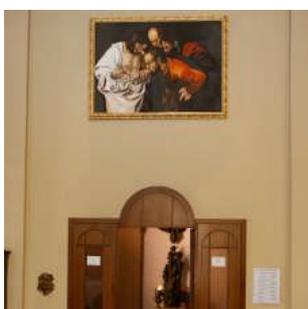
GRATATAPPARELLA
LA PRIMA GRATA AVVOLGIBILE
CHE SI TRASFORMA IN TAPPARELLA!

Nessun lavoro di muratura, la grata tapparella è realizzata **completamente in acciaio**, si controlla con un semplice pulsante e può avvolgersi fino a sparire completamente nel cassonetto.

RIPARAZIONI ED INSTALLAZIONI DI
Zanzariere - tapparelle e serramenti in genere – protezioni per appartamenti
V.le Forlanini n. 40/E – 20024 Garbagnate Milanese –
Tel. 02/994.0651 – Cell. 348.2532379 – nugado@tiscali.it



sommario



L'editoriale	pag.	5
Qui in Diocesi	pag.	7
Qui nella Comunità	pag.	8
Qui a Scuola	pag.	21
Qui la Parola	pag.	25
Storia Locale	pag.	30
Qui nelle Parrocchie	pag.	34
Qui Associazioni	pag.	36
Qui Libri	pag.	38

In copertina: le vie d'acqua nel Parco delle Groane

Dialogo tra noi

Mensile delle parrocchie "Santi Eusebio e Maccabei", "Santa Maria Nascente", "S. Giuseppe Artigiano" e "S. Giovanni Battista" in Garbagnate Milanese
Anno XLIX, n° 11 Novembre 2017
Proprietà della Parrocchia Santi Eusebio e Maccabei, via Gran Sasso, 12 - tel. 02.9955607.
www.comunitasantacrocegarbagnate.it
eusebio.maccabei@tin.it

Direttore responsabile: don Claudio Galimberti
Hanno collaborato:
Lella Fierro Almiento, Riccardo Lobascio,
Giorgio Montrasi, Roberto Gianotti, Matteo Comi.
Registrato al Tribunale di Milano il 15.09.1969 al n.249
F.i.us. Srl – via A. Diaz, 11 – 22072 CERMENATE (CO)
Abbonamento annuale 20 euro

Lo Spaccio dell'Intimo

INTIMO DONNA / UOMO...



wonderbra



...CALZE
UOMO / DONNA...



L O ♥ A B L E



...PIGIAMERIA
UOMO / DONNA...

...E TANTE ALTRE MARCHE!!!

Via per Cesate, 100 - 20024 Garbagnate Milanese (Milano) - Tel. 02 99069881

**associazione italiana per la donazione
di organi tessuti e cellule**
Gruppo di Garbagnate Milanese

ONLUS
(organizzazione non lucrativa di utilità sociale)



Sede: via Canova, 45 - 20024 Garbagnate Milanese
Tel 02-9954898

MILANI
TERMOIDRAULICA

Garbagnate Milanese - via Varese, 144
tel. 02-995.5866 - fax 02-9902.6243
e-mail: gaetmil.04@virgilio.it

STUDIO TERMOTECNICO

Adeguamento impianti secondo normative 46/90 e 10/91

- IDRAULICA
- RISCALDAMENTO
- ARREDOBAGNO
- CONDIZIONAMENTO
- ANTINCENDIO
- ELETTRODOMESTICI

IDEE PER LA CASA FOPPAPEDRETTI

l'editoriale

Stiamo attraversando l'Avvento, tempo di venuta, tempo di attesa e di speranza. Aspettiamo il Signore Gesù, il suo Natale. Ma l'attesa vera, per l'uomo, per ogni uomo è ancora oggi quella di sentirsi amato, riconosciuto, salutato. "Si è ricordato di me" – "Mi ha mandato a salutare" – "Mi ha riconosciuto". Quante volte diciamo in famiglia o a un amico questa parola, contenti, con gli occhi che brillano. Nell'agglomerato, spesso informe, delle nostre città, c'è bisogno di un nome, di una chiamata. L'uomo d'oggi desidera ardentemente sentirsi riconosciuto per sentirsi amato.

Ebbene, ho trovato un testo molto ben fatto della giornalista e scrittrice Marina Corradi che vi ripropongo dalle pagine di Avvenire. Mi sembra bello e lo voglio condividere con voi, carissimi lettori di "Dialogo".

«Non c'è nessuna casa e nessuna strada dove non ci sia l'amore di Dio». Che respiro antico e grande viene, ancora una volta nei secoli, dal Duomo di Milano. Un fiato di speranza e di fiducia in Dio, e negli uomini. Fiducia non illusoria, ma fondata nella certezza di Cristo presente nella Storia. Ogni mattina attorno alle otto osservo questa città frenetica che già dall'alba sferraglia nei suoi lunghi tram, mentre i camion della spazzatura passano lenti e ingoiano voraci, rumorosi nelle bocche di metallo, i resti del giorno prima. Già ai caselli delle autostrade si accodano, i fari accesi, le colonne delle auto dei pendolari. Dalle scale delle stazioni della metropolitana la gente sale e scende veloce, quasi di corsa. Sono studenti, manager, mamme con i bambini in braccio. Qui e là, però, qualcuno cammina più lento,

come non avesse alcun ufficio che lo attende. Qualcuno invece – non pochi – sta fermo a un angolo e allunga una mano, a chiedere l'elemosina. Nei bar, frenetico è il battere dei filtri del caffè svuotati sul bancone, mentre la gente si accalca, zucchera, gira, beve e se ne va. È un motore, un grande congegno in movimento, Milano nel primo mattino. E se per un giorno non corri anche tu la osservi un po' intorito: non ci sarà, nell'automatismo veloce degli ingranaggi del congegno, qualcuno che ne resta schiacciato? Probabilmente c'è. Lo

si leggerà forse domani in cronache amare, di chi non ce l'ha fatta, di chi ha ceduto. Eppure il vescovo Mario, nuovo pastore della Chiesa ambrosiana, nelle sue prime parole in Duomo

ha voluto esortarci a una grande speranza. «Non disperate... Dio continua ad attrarre con il suo amore e a seminare in ogni uomo e in ogni donna la vocazione ad amare». In ognuno di quelli che stanno nascendo oggi alla Mangiagalli, alla Macedonio Melloni, al Buzzi e in tutte le maternità cittadine, in tutti quei bambini piccolissimi dalla pelle di ogni colore, Dio, ci promette l'arcivescovo di Milano, pone la vocazione ad amare. Seme, orma, destino, incancellabile in ogni uomo. Ci fa bene, in questo tempo in cui allo scetticismo degli atei e dei lontani si affianca, fra alcuni cristiani, un

SETE DI SPERANZA E DI AMORE

«Non disperate... Dio continua ad attrarre con il suo amore e a seminare in ogni uomo e in ogni donna la vocazione ad amare»

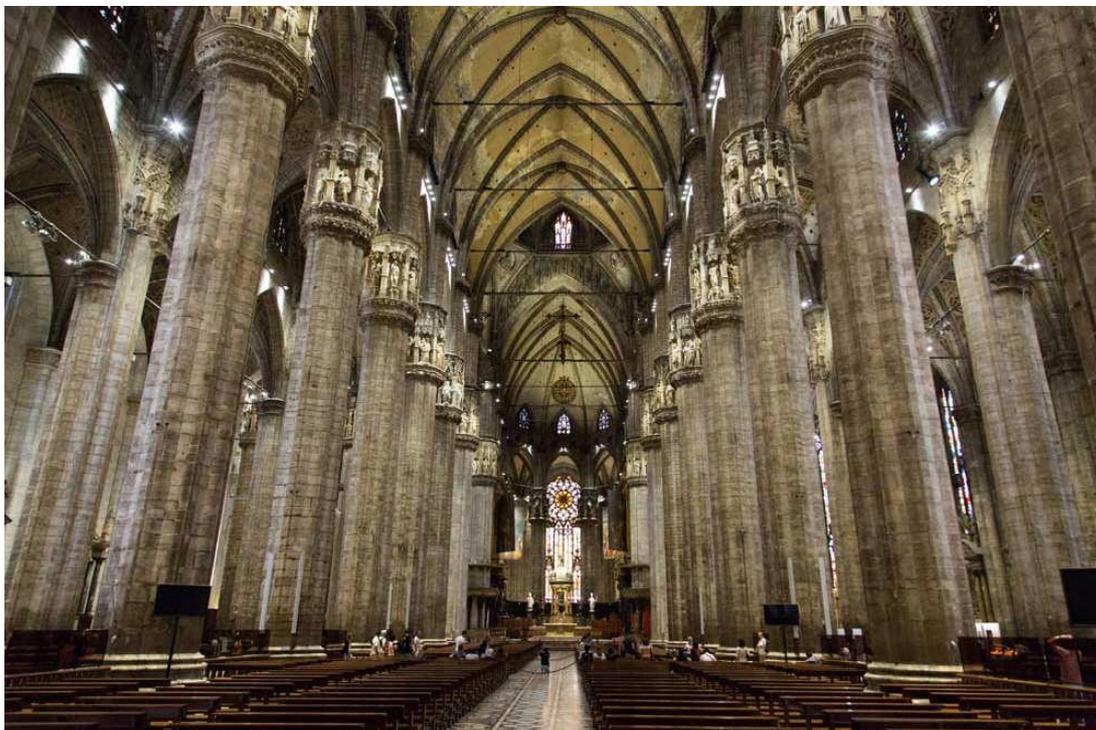


nuovo pessimismo – quasi che la Chiesa e il mondo non potessero che sbagliare e finire – sentirci ripetere le frasi ascoltate in Duomo. È quello sguardo buono e fiducioso che appartiene al cristianesimo più profondo. Scriveva nel 1929 un futuro grande arcivescovo di Milano e Papa, Giovanni Battista Montini, che il cristiano guarda al mondo non come a un «abisso di perdizione» ma come a «un campo di messe». Come a un campo di messe, che sarà certo insidiato dalla gramigna,

ma che darà frutto buono. È questa l'eredità che assaporiamo in quel respiro dal Duomo, nelle parole del nuovo arcivescovo di Milano. *(Marina Corradi – Avvenire)*

Che il Signore vi conceda di dissetarvi alla fonte della speranza per potere amare con impegno questo mondo e questi fratelli.

**Il vs aff.mo Parroco
Don Claudio Galimberti**



SCUOLA SAN LUIGI PARITARIA

dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° Grado
Certificazione di Qualità UNI EN ISO 9001:2008

Via Vismara, 2 – 20024 GARBAGNATE MILANESE

Segreteria ☎ 02-995.4667 - Fax 02-995.92186 - Amministrazione ☎ 02-995.5312

www.scuolasanluigi.com e-mail: scuola.sanluigi@tiscalinet.it

qui in Diocesi

IL CAMMINO DEI GIOVANI VERSO IL SINODO

Il desiderio della gioia abita tutte le stagioni della vita e nell'età giovanile esso si presenta in misura così evidente da poterlo considerare il suo tratto specifico.

I giovani nati digitali vivono multitasking: oggi, la ricerca della gioia e del senso della vita li porta a vivere contemporaneamente su più piani.

Così Papa Francesco si è rivolto ai giovani nella sua lettera in occasione del prossimo Sinodo: "Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori".

Il prossimo Sinodo dei Vescovi sui giovani, fortemente voluto da Papa Francesco, rappresenta quindi per la Chiesa l'occasione per riflettere circa il rapporto tra le generazioni.

Il Sinodo chiede alla Chiesa di rileggere le pratiche pastorali fino ad oggi poste in essere. L'intento è quello di uscire incontro ai giovani, a tutti i giovani, nei loro diversi ambiti di vita per aiutarli a rispondere alla domanda "per chi sono io?". Questa è infatti la "mossa sinodale": un giovane incontra la gioia nel momento in cui scopre chi nella sua vita è chiamato a rendere felice.

Diverse le proposte in calendario: dalla collaborazione con l'Università Cattolica, alle iniziative di ascolto nell'ambito dello sport, dell'università e del tempo libero, alle possibilità di accostarsi al discernimento at-

traverso l'iniziativa Start-Up!, al percorso del Gruppo Samuele, alla scuola di vita comune, all'itinerario delineato dalle Veglie di Reddito e in Traditione Symboli, nonché agli esercizi spirituali di Avvento e di Quaresima, per concludere con i pellegrinaggi estivi.

Infatti, la prossima estate i nostri giovani saranno invitati dai loro educatori a camminare insieme lungo strade d'Italia ricche di storia e di spiritualità: pellegrinaggi che si concluderanno a Roma, sabato 11 e domenica 12 agosto 2018, dove tutti insieme ci si porrà in ascolto delle parole di Papa Francesco e si pregherà in vista del Sinodo.

Il nostro augurio è che attraverso queste iniziative tutti i gruppi giovanili diocesani possano prepararsi al Sinodo attraverso la ricezione dei suggerimenti e degli spunti che il Documento Preparatorio ci ha offerto e continua a offrirci: il Sinodo è certamente "dei Vescovi", ma è la Chiesa intera che vi partecipa a partire proprio dai giovani stessi e dai loro educatori.

don Massimo Pirovano
Responsabile del Servizio per i Giovani
e l'Università



qui nella Comunità

CHIESA IN CAMMINO 2017

Come ormai da qualche anno, anche quest'autunno si è tenuto, presso il Cinema Italia, il ciclo di conferenze di "Chiesa in cammino". Le serate sono state tre e hanno avuto come relatore don Gianni Colzani, classe di ordinazione 1964, eminente studioso di mariologia e di teologia della missione della nostra diocesi. Il documento approfondito per quest'anno è stata l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di papa Francesco, che molti considerano il testo programmatico del suo pontificato, con le linee guida del suo pensiero magisteriale e della sua azione pastorale per la Chiesa universale.

Le serate hanno approfondito i seguenti temi: "La riforma di una Chiesa in uscita missionaria"; "La missione della Chiesa: inclusione dei poveri, pace e dialogo sociale, cura del cosmo"; "Motivazioni spirituali e tentazioni di questo impegno pastorale".

Don Gianni, con una rara cura espositiva, ci ha presentato la situazione attuale che la Chiesa vive (con particolare riferimento alla Chiesa europea e, in generale, del mondo occidentale) ricorrendo alla suggestione biblica del "ramo di mandorlo", con cui si apre il libro del profeta Geremia. Solitamente, Geremia è il profeta noto per le sue lamentazioni, che piange sui peccati e sulla deportazione di Israele, sull'esilio in terra babilonese, lontano dalla patria, dalla casa natale, e soprattutto dai resti del Tempio distrutto. Eppure, la parola che il Signore rivolge a lui, e rivolge anche a noi, nel momento presente, è una parola di conforto, di speranza, un invito a non lasciarsi disfare dalla delusione e dall'amarezza per ciò che ci circonda: chiese vuote, una parte sempre più consistente della popolazione occidentale che sembra non volersi più rivolgere alla vita di fede, numerosi membri del popolo di Dio che abbandonano la frequentazione delle funzioni religiose, e praticano uno stile di vita sempre meno orientato alle



scelte evangeliche ed al Magistero che la tradizione della Chiesa custodisce. Tuttavia, saremmo ciechi, oltre che sconsiderati, se non prestassimo attenzione ad un rifiorire diffuso dello slancio missionario della Chiesa, il cui cuore propulsore può essere riconosciuto nel cosiddetto "terzo mondo", in quei luoghi dove la fede è giunta non più di qualche secolo fa, talvolta da qualche decennio, e sta compiendo meraviglie, conversioni, esperimenti di vita evangelica che coinvolgono sempre di più le dinamiche sociali e, talora, politiche di quelle regioni. Terre martoriate dal dramma della povertà e da numerosissime altre problematiche, che forse fanno emergere con maggiore acutezza l'esigenza di un legame profondo tra la quotidianità e la professione della fede. Soprattutto in questi casi possiamo e dobbiamo vedere, ha detto don Gianni, la presenza di Dio nelle case, nelle strade e nelle piazze della città, un'eco fortissima del pensiero del Papa. Qui si compie la testimonianza di un credo che passa dalle parole ai fatti, di una Chiesa che si rende nuovamente, e con più vigore, consapevole che tutto quello che le viene chiesto è l'aderenza al Vangelo, la riscoperta della propria missione: predicare a tutti i popoli, a tutti gli uomini, la buona novella, partendo dagli esclusi, dagli emarginati, da chi vive prigioniero della fame e da chi trascorre la propria esistenza relegato nella propria ricchezza, con un egoismo che

qui nella Comunità



Chiesa in cammino 2017
Itinerario di conoscenza e approfondimento della fede

COMUNITÀ PASTORALE
"SANTA CROCE"
GARBAGNATE MILANESE

GLI INCONTRI SI TENGONO
ALLE ORE 21.00
presso il
TEATRO ITALIA
Via Varese 25 Garbagnate Milanese

"EVANGELII GAUDIUM"
E' la carta programmatica del pontificato di Papa Francesco.
Mira a riscoprire la suggestività missionaria della Chiesa.
Una Chiesa soggetto di Evangelizzazione e non solo destinataria.
Quali metodi bisogna seguire nel proclamare il Vangelo affinché la sua potenza possa raggiungere i suoi effetti?
Fino a quale punto e come questa forza evangelica è in grado di trasformare veramente l'uomo di questo secolo?

Con **DON GIANNI COLZANI** ordinario presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma, Facoltà di Scienze della Missione. Insegnante presso la Pontificia Facoltà Teologica Marianna e presso il Istituto superiore di Cultores e Spirituali ministero Redemptoris. Missioni sempre a Roma. Vive a Milano presso la Parrocchia Regina Pacis.

10 OTTOBRE 2017: "La riforma di una Chiesa in uscita missionaria".

17 OTTOBRE 2017: "La missione della Chiesa: inclusione dei poveri, pace e dialogo sociale, cura del cosmo".

24 OTTOBRE 2017: "Motivazioni spirituali e tentazioni di questo impegno pastorale".

IL COLLABORATORE DEI IL
CENTRI CULTURALE **la Piazza** **AVVISI SUD**

ambito dell'umano, e deve dunque avvertire la chiamata alla custodia ed alla salvaguardia del creato, alla denuncia delle aberrazioni presenti nelle nostre società, alle disparità profonde che il mondo conosce, senza per questo ingolfarsi in dinamiche che non le sono proprie, come la diatriba pubblica e politica, ma attuando la vera politica, una forma della vocazione all'amore ed alla carità, come la intendeva il Beato Paolo VI.

Il rifiorire di questa Chiesa passa attraverso le spire di una cultura e di una società mediatica che tende a dimenticare, ignorare, oscurare le distinzioni, per propinare una forma di relativismo che annichilisce, e si deve guardare anche dalle tentazioni di proporre o di assumere un atteggiamento caritatevole che tuttavia può nascondere in sé un velo di ipocrisia, una pretesa di giustificazione, un tentativo di raddrizzare le cose, senza per questo metterle in discussione, o proporre il radicale cambiamento.

Una Chiesa che rifiorisce deve essere radicale, nelle sue scelte, nelle sue parole, nelle sue azioni; radicale nel proporre e suscitare una conversione autentica, anzitutto per se stessa; radicale perché radicata nel Vangelo e nella Misericordia del Padre. Radicata nella gioia che la Buona Novella accende nei cuori.

Riccardo Lobascio



RADIO PANDA 96.3
LA TUA RADIO!

qui nella Comunità

MI PRESENTO: DON FRANCESCO

Raccontaci un po' della tua vocazione, come è nata in età adulta, quali passi ti hanno portato in Seminario?

Sono cresciuto in una famiglia composta da cinque persone, me compreso. Mamma catechista in oratorio, papà non troppo affezionato alle cose di Chiesa, Luca, mio fratello grande, capo dei chierichetti e Laura, mia sorella piccola, che con il tempo è diventata educatrice dei ragazzi preadolescenti e adolescenti, per poi prendere la decisione di entrare nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ho immaginato per la prima volta di fare il prete intorno agli otto anni; mi piaceva stare in chiesa, e stare vicino al mio prete dell'oratorio che faceva tante cose e si dava tanto da fare. Credo che allora la vocazione sacerdotale fosse solamente il modo di avere anche io un posto, facendo qualcosa che mi piaceva fare. Quella prospettiva è stata mandata a gambe per aria dall'amore! Infatti, quando mi sono innamorato, ho smesso subito di pensarci, e ho cominciato a vivere una vita nuova, che aveva a che vedere con l'oratorio, ma anche con mille altre cose. Ho cominciato a lavorare (prima come telefonista, poi come cassiere al Cinema) e ho cominciato a conoscere gente. Ti parlo anche di questo perché tutto quello che ho vissuto ha contribuito a farmi arrivare dove sono adesso. Senza qualcuna di queste esperienze forse non sarei mai diventato diacono, prossimo all'ordinazione presbiterale. Ho iniziato a lavorare in Oratorio (come direttore laico di oratorio a Magenta) e posso dire che in quel contesto ho sentito crescere dentro di me la passione per il Signore e per i passi di crescita che ognuno di noi è chiamato a compiere per diventar grande. Ma tutte queste cose non sono tipiche del prete. È stato quando la storia che vivevo è finita, che mi sono domandato dove avrei potuto trovare un posto per mettere ordine tra i miei pensieri e i miei sentimenti. Dopo un po' di timore,



confrontandomi con il mio direttore spirituale (è sintomo che vuoi prendere la vita sul serio quando ne hai uno), ho deciso di entrare in Seminario. Oggi, con un buon numero di compagni della prima ora, e con qualche confratello che si è aggiunto lungo il cammino, sono approdato a questo primo gradino del ministero. Il Signore ha davvero fatto grandi cose con me in questi anni. E sono pronto a scommettere che ne abbia in serbo altrettante!

Cosa puoi dirci delle tue esperienze seminaristiche nelle varie parrocchie dove hai servito?

Ho servito, nel primo anno di seminario, nella Comunità Pastorale San Grato di Nova Milanese. Il parroco, don Luigi Caimi, mi ha accolto con affetto e il prete dell'oratorio mi ha destinato nella parrocchia di San Giuseppe, dove ho

qui nella Comunità

lavorato insieme con don Emiliano Prete, che lì viveva come vicario parrocchiale. In oratorio non c'era molto movimento, e il fatto di andare lì solo la domenica pomeriggio non mi aiutava per niente. Ricordo però con affetto qualche catechista con cui abbiamo programmato qualche incontro con i bambini... Quell'estate poi sono rientrato a Magenta per dare una mano durante l'oratorio estivo. Il secondo anno, dopo che il Seminario aveva spostato a Venegono la sua sede (prima la sede del Biennio era a Seveso), sono stato inviato in Valganna, dove ho servito nelle parrocchie dell'Unità Pastorale di Ganna, Ghirla, Mondonico e Boarezzo con i cari don Mario Galmarini (Parroco) e don Renato Coronelli (prete educatore del Seminario, professore di Diritto Canonico, che poi avrei incontrato a lezione l'anno successivo). È stato un anno bello, in una realtà piccola ma accogliente (i bambini all'oratorio estivo erano 57, con un gruppetto di animatori di circa 4 unità!). Dell'esperienza in Valle ricordo i giochi la domenica, l'oratorio estivo, il sole che tramonta alle 15.45 nei giorni d'inverno... Per i due anni successivi mi ha accolto invece la Comunità Pastorale Beato Paolo VI e Beata Alfonsa Clerici di Lainate, che ho accompagnato nei suoi primissimi passi. Con don Gabriele mi occupavo maggiormente dei giochi in oratorio la domenica pomeriggio, e di qualche attività più specifica con i ragazzi adolescenti. Esperienza tutt'altro che marginale è stato inoltre il lavoro, iniziato quando ero ancora direttore di oratorio, con l'Ufficio Catechistico Diocesano che mi ha visto, insieme con un'amica e ottima collaboratrice dell'Ufficio, partecipare come relatore alle Quattro Giorni Catechisti per ben quattro anni. L'ultimo anno sono stato infine impegnato a servizio del Seminario Diocesano. Ho infatti militato nella gloriosa EPV (Equipe di Pastorale Vocazionale). Non ho avuto una parrocchia specifica, la Diocesi tutta era la mia parrocchia! Ho avuto così l'occasione di scrivere per Fiaccolina (il mensile dei chierichetti del Seminario), di condurre i Corsi cerimonieri diocesani, e di incontrare tantissime realtà della nostra diocesi, dalle più piccoline (qualche parrocchia in Valsassina conta circa 50 abitanti) alle più impegnative (ricordo ancora il ritiro delle par-

rocchie San Vittore al Corpo e San Vincenzo di Milano che ci ha visti impegnati con circa 300 persone, tra ragazzi e genitori). Insomma, il Seminario non mi ha lasciato sul divano, ma di questo ringrazio davvero di cuore.

Cosa hai trovato fino ad ora nella nostra comunità? Come ti sei sentito accolto?

Ho trovato una comunità disponibile e affettuosa, che mi ha subito circondato di affetto e di attenzioni. I sacerdoti hanno da subito esercitato la loro capacità di paternità e il caro don Claudio mi ha fatto sentire immediatamente la sua cura e la sua disponibilità, accogliendomi in casa sua fino a che non è stata pronta la casa dove abito ora. I giovani, gli adolescenti e i ragazzi sono causa della mia gratitudine al Signore: non manca davvero, come dice Paolo nella prima lettera ai Corinzi, nessun carisma perché la strada dietro a Gesù venga percorsa con gioia ed entusiasmo. Sento anche la piena disponibilità dei genitori a camminare insieme perché l'esperienza di vita che saremo chiamati a condividere possa essere per tutti un'occasione per prenderci cura gli uni degli altri. Sento tutta la responsabilità che deriva dall'essere stato chiamato dal Vescovo a prendermi cura di una realtà così complessa, interessante e affascinante e qualche volta mi sono chiesto se sarò all'altezza di un compito che avverto superiore alle mie forze. Sento tuttavia la custodia di Gesù: non mi sono sentito mai abbandonato e so che Lui è disposto a fare la sua parte, e questo mi rasserena molto. L'abbondanza di raccolto che mi trovo a contemplare affonda le sue radici nel lavoro santo e prezioso dei miei predecessori, in particolare di don William, che sento ancora stimato e voluto bene. So per certo che ha servito questa comunità volendo bene a Gesù, e spero di fare altrettanto, mantenendomi nella sua stessa volontà. Sento le aspettative nei miei confronti. Alle signore della Messa del mattino, a Santa Maria Nascente, confidavo quasi all'inizio del mio mandato: non sono io che ho in mano le sorti dei nostri oratori, e non sono io che sono chiamato a far fare dei passi significativi ai nostri ragazzi. Solo insieme si cammina, solo insieme si segue il Signore. So di trovare in

qui nella Comunità



ogni uomo e donna, in ogni papà e mamma, in ogni giovane e meno giovane un sostegno e un aiuto.

Quali speranze e quali sogni hai per la nostra comunità, che progetti vorresti mettere in campo?

Ho voglia di mettermi in ascolto dei sogni e delle speranze di ciascuno. Ho voglia di poter dare a tutti l'occasione di dire la loro e di mettersi in gioco perché il progetto dei nostri oratori sia il più possibile condiviso e sostenuto da tutti. Abbiamo già cominciato a lavorare con gli altri responsabili di oratorio, e inoltre è partito un lavoro interessante di ricognizione e di "mietitura" in ogni contesto della Pastorale Giovanile. Ho voglia di sperimentare che cosa voglia dire per davvero *servirvi*, con la fiducia di chi sa che non deve smettere di sperare mai, perché solo quando smetti di sperare, inizi un po' a morire. Ho voglia di continuare con fedeltà a darmi da fare, perché dopo sei anni di seminario sento il bisogno di tornare a condividere la quotidianità della vita e dei passi di crescita delle persone che mi vivono accanto, con più costanza e attenzione. Ho voglia di *preparare da mangiare* perché Gesù possa venire nella nostra comunità ogni domenica a vivere con noi la sua Pasqua. Ho voglia di rimbocarmi le maniche per servire

davvero chiunque. Non voglio obbedire a tutti, o lasciare che tutti pretendano di avere l'ultima parola. Voglio obbedire al desiderio di cose grandi che ciascuno di noi custodisce nel cuore e combattere perché a ciascuno sia data la possibilità di intuire che il Signore ci ama tutti, nessuno escluso. Per i prossimi mesi ci attendono altri passi, piccoli forse, ma significativi. E poi sto già pregustando la gioia di vivere con voi il passaggio dell'ordinazione presbiterale, e tutto quello che in avvenire avremo il coraggio di cogliere come proposta del Signore per le nostre vite.

Mi sento ancora un po' sballottato (tre giorni e mezzo alla volta, qualsiasi situazione diventa un po' impegnativa da gestire, figuratevi Gargagnate!), ma guardo con fiducia al futuro, quando potremo condividere un po' più di tempo e la grazia dei giorni feriali.

Non voglio copiare qualcuno che porta il mio stesso nome, ma per tutto quello che vedo davanti a me, per tutte le sfide da cogliere, per tutti i passi che dovremo fare insieme, chiedo a tutti, di cuore, una preghiera. Io assicuro la mia, con l'affetto di chi, amato, sente di voler bene come un fratello, a tutti e a ciascuno. Beneditemi con affetto, io di cuore benedico ciascuno di voi!

A cura di Riccardo Lobascio

qui nella Comunità

LE CRESIME NELLA COMUNITÀ “SANTA CROCE”

Alla fine di ottobre, mentre inizia l'anno catechistico dei ragazzi dell'Iniziazione Cristiana, vengono celebrate, in tutta la Comunità Pastorale, le S. Cresime, ultimo Sacramento del cammino di formazione, cui seguirà la Professione di Fede quando gli adolescenti saranno in terza media. Quest'anno S. Ecc. Mons. Giovanni Giudici, Vescovo Emerito di Pavia, ha amministrato 32 Cresime sabato 28 ottobre alle ore 17.00

nella parrocchia di S. Maria Nascente; mentre domenica 29 ottobre Mons. Francesco Brugnaro, Arcivescovo di Camerino, ha impartito le Cresime alle ore 10.00 a 21 fanciulli di S. Giovanni Battista, poi alle 11,30 ad altri 24 di S. Giuseppe Artigiano e, nel pomeriggio alle 15.00 a più di 120 ragazzi della Parrocchia di S. Eusebio. A tutti questi nostri adolescenti va l'augurio e la preghiera di tutta la Comunità. (Foto Paolo Barbera)



qui nella Comunità



qui nella Comunità



qui nella Comunità

LE GIORNATE EUCARISTICHE IN CITTÀ

Da giovedì 9 Novembre a domenica 12, la nostra Comunità Pastorale ha vissuto il tempo delle “Quarantore”, quattro giorni di continua Adorazione Eucaristica, durante i quali il Ss. Sacramento è stato esposto e vegliato nelle varie parrocchie, mattina e pomeriggio, con diversi momenti di adorazione guidata e vissuta da tutti i Movimenti e le Associazioni presenti ed attivi nella nostra Comunità, dall’Iniziazione Cristiana, alla Scuola, ai giovani, al movimento Terza Età, e numerosi altri gruppi. A tutti i fedeli è stata poi rivolta la predicazione di Sua Ecc. Mons. Erminio De Scalzi, vescovo ausiliare della nostra Diocesi e già Abate di Sant’Ambrogio, tenutasi in Basilica,

nelle sere di giovedì e venerdì. Il vescovo ha incentrato la sua predicazione sul potere dell’Eucaristia di creare comunità, di raccogliere attorno a sé, nella sua adorazione, tutti i discepoli di Cristo, affamati di un pane vero, di un cibo che sazia, che nutre la vita perché diventi buona. Una fede matura è una fede che sta in ginocchio davanti alla Presenza di un Dio che ha voluto abitare la nostra carne, percorrere le nostre strade, porre il suo orecchio all’ascolto delle nostre parole, delle nostre gioie come delle nostre affezioni, mettere i propri occhi nei nostri occhi, vivere come noi, e che ancora oggi chiama il suo popolo, i suoi figli, a farsi guardare, contemplare da Lui. Questa particolarità



qui nella Comunità



del rapporto tra Dio e l'Uomo è stata sottolineata anche nella predicazione di don Francesco, diacono che la nostra Comunità ha accolto poco più di un mese fa, sia nella serata di sabato, durante la veglia vissuta coi giovani, sia nella predicazione dei solenni Vespri di domenica pomeriggio. Non possiamo intendere l'adorazione solo in un senso, come se fossimo noi gli unici a guardare, contemplare, fissare la Presenza di Gesù, cercandovi spiritualmente risposte ai problemi e alle crisi che la vita pone davanti, no: è soprattutto il Signore che si lascia contemplare e contempla la sua creazione, la sua figlio-



lanza, i suoi discepoli salvati, da inondare di grazie e benedizione, da accompagnare con sguardo premuroso ed amorevole, da condurre ed attrarre, perché gustino la Verità e la Bellezza e di esse si nutrano. Questo per allontanare il rischio di concepire la preghiera, sia comunitaria sia individuale, come un nostro personale sforzo, un atteggiamento frutto di una deliberazione che proviene esclusivamente da noi; noi un andare da Lui, dimentichi di quella chiamata originaria a seguirlo, e "rimanere in Lui" e fare festa. **"Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sarò**



con loro": non possiamo dimenticare la preminenza di Dio nella nostra personale o assembleare preghiera. Siamo noi alla Sua Presenza, chiamati da un'attrazione che solo da Lui viene, da una proposta di stare insieme che scegliamo in libertà. Le Giornate Eucaristiche si sono concluse domenica pomeriggio, con la solenne Benedizione Eucaristica impartita da don Francesco, in Basilica; una celebrazione che ha visto una buona partecipazione di fedeli.

La redazione

qui nella Comunità

QUI CHIERICHETTI

Torna la piccola rubrica riservata al gruppo ministranti e cerimonieri della Comunità, nella quale vogliamo approfondire alcuni temi della Liturgia, anche per agevolare i nostri lettori in una comprensione più profonda e consapevole delle celebrazioni che vivono come assemblea, Popolo di Dio. In particolare, in questo numero vogliamo occuparci dei colori liturgici, che cambiano col succedersi dei tempi liturgici dell'anno.

Anzitutto, ricordiamo che l'anno liturgico ha principio e fine non coincidenti con l'anno solare: il primo periodo dell'anno delle celebrazioni è il tempo dell'Avvento, e la chiusura dell'anno è coincidente con la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, che segna anche la chiusura di uno dei tempi ordinari dell'anno. La festa della regalità di Cristo fu istituita ufficialmente da papa Pio XI nell'enciclica "*Quas primas*", l'11 dicembre del 1925, dando ascolto a centinaia di migliaia di petizioni provenienti da prelati, vescovi, università cattoliche,

ordini e congregazioni religiose, numerosi movimenti ed associazioni di fedeli cattolici. Nel nostro rito essa coincide con la domenica prima di San Martino, o si celebra in questa data, se l'11 Novembre cade di domenica, mentre nel rito romano è posticipata di due settimane, dato che l'avvento secondo questo rito dura quattro domeniche, due in meno rispetto al nostro. Il colore liturgico proprio dell'Avvento, come anche della Quaresima, i due tempi forti dell'anno, è il viola, più propriamente "**morello**": si può notare dal colore delle sandaline presenti nelle nostre chiese, da alcuni ricami sulle tovaglie da altare, dai cuscini (se presenti) sui quali si

siedono i sacerdoti nel presbiterio, dal drappo steso a coprire l'ambone od il pulpito, oltre che, ovviamente, dal colore dei paramenti liturgici, stola e casula, pianeta e piviali. Come scritto nel Messale romano, cap. IV: "La differenza dei colori nelle vesti sacre ha lo scopo di esprimere, anche con mezzi esterni, la caratteristica particolare dei misteri della fede che vengono celebrati, e il senso della vita cristiana in cammino lungo il corso dell'anno liturgico" (n. 345).

Il morello è il colore dell'attesa e della penitenza. Viene usato in Avvento e Quaresima, oltre che in altre circostanze con questo carattere, come le celebrazioni penitenziali, il sacramento della Riconciliazione, le esequie e la Commemorazione dei Defunti. Per queste due ultime occasioni, in realtà anticamente il colore liturgico prescritto era il nero, che rende più evidentemente il lutto; oggi il suo uso è facoltativo. Sempre in passato si distinguevano due "sfumature" del morello tra Avvento, con caratteri più tendenti al blu, e la Quaresima, con una gradazione



più paonazza. La si può ancora vedere in certi paramenti di foggia antica.

Al tempo avventizio succede il tempo di Natale, che dura sino al Battesimo del Signore. Il colore liturgico di questo periodo è il **bianco**, che simboleggia la fede, la gioia, la purezza e la Resurrezione. È il colore di tutte le feste del Signore, nonché delle feste delle Beata Vergine Maria, e dei santi non martiri. Viene usato anche in occasione della celebrazione di sacramenti quali il Battesimo, il Matrimonio, l'Ordine Sacro. È dunque il colore liturgico anche del tempo pasquale, che va dalla Pasqua di Resurrezione alla Pentecoste. In occasione delle

qui nella Comunità

solennità si usano generalmente paramenti ricamati in tessuto dorato, o decorati con tale colore, per sottolineare meglio l'importanza della celebrazione e la regalità del Signore.

Al Battesimo del Signore segue il tempo ordinario, che ricorre due volte nel corso dell'anno liturgico: tra questa festa e l'inizio della Quaresima, e tra la Dedicazione della Cattedrale (Duomo) e l'inizio dell'Avvento. Il colore liturgico è il **verde**, simbolo di speranza, la virtù che deve animare la quotidianità della vita cristiana. Il **rosso**, infine, è il colore liturgico proprio del tempo di Pentecoste, e del tempo che va dal martirio di San Giovanni Battista sino alla Dedicazione della Cattedrale. Simboleggia lo Spirito Santo, infatti viene usato per le celebrazioni delle Sante Cresime; viene usato anche per le celebrazioni della Passione del Signore, nella Domenica delle Palme, nel Giovedì Santo e nel Venerdì Santo; per il nostro rito ambrosiano è inoltre il colore usato per la solennità del Corpus Domini (per i romani è il bianco, il

colore dell'Eucaristia), proprio perché la nostra tradizione vuole sottolineare maggiormente l'aspetto del sacrificio, e dunque della passione, nel culto eucaristico. Il rosso è il colore proprio delle celebrazioni dei santi martiri.

Per concludere, una curiosità che riguarda da vicino i chierichetti: è proprio per sottolineare l'aspetto del sacrificio e della disponibilità a versare il sangue per testimoniare la fede, che il colore delle vesti indossate dai chierichetti, mi riferisco a quelli più piccoli, è distinto da una nota di rosso, vuoi nelle lunghe vesti sopra le quali indossano la cotta, oppure nelle vesti più semplici, con due bande rosse verticali. Esse si chiamano "tarcisiane" in onore di san Tarcisio, universale patrono dei ministranti, un ragazzino che, all'epoca delle persecuzioni romane, diede coraggiosamente la vita per custodire il sacramento dell'Eucaristia, che portava agli ammalati.

Riccardo Lobascio





Casa Funeraria
"Un luogo riservato dove poter dare l'ultimo saluto al proprio caro nell'assoluta riservatezza e tranquillità..."

GARBAGNATE MILANESE - VIALE E. FORLANINI, 1
 CESATE - VIA C. ROMANÒ, 2

Telefono 02. 995.3863 - 339.3348079 - 333.6542842

of@santinosf.it

APP BPM MOBILE DARE A UN AMICO I SOLDI DEL CONCERTO?

*Immediato come
 inviare un messaggio.*



PER FARE
 DI PIU'
 IN MENO
 TEMPO.



Con il servizio **DailyPay by Jiffy** di BPM Mobile puoi:

- inviare e ricevere denaro all'istante
- impostare nome e importo e creare una colletta da condividere con amici e parenti
- scambiare piccole somme con i tuoi contatti utilizzando il numero di cellulare.



SCARICA L'APP.
 Maggiori informazioni sul sito
www.bpm.it o chiamando
 il numero verde 800 100 200.



BANCA POPOLARE DI MILANO

Il futuro è di chi fa.

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. Condizioni economiche sui Fogli Informativi presso le agenzie BPM e su www.bpm.it.

qui A Scuola

A SCUOLA TRA LE MARCHE E L'UMBRIA

Il mese di ottobre si è chiuso per i ragazzi delle classi terze della scuola secondaria di primo grado con l'uscita didattica di tre giorni tra Marche e Umbria.

Un'esperienza che ha coniugato due verbi fondamentali per i ragazzi: imparare e divertirsi. È stata l'occasione per loro, che si conoscono da tre anni, di cementare la loro amicizia, in una situazione scolastica particolare di condivisione e convivenza, al di fuori delle mura della scuola.

È stata, come sempre, un'opportunità anche per gli insegnanti di conoscere i ragazzi in un contesto diverso, senza però dimenticare mai la finalità di questa attività, sempre molto apprezzata da tutti: quello di imparare e toccare con mano ciò che si studia sui libri.

Il viaggio di quest'anno ha condotto i ragazzi in luoghi fondamentali della nostra tradizione e del nostro patrimonio, cercando di coniugare e soddisfare tutti gli interessi. Infatti i ragazzi

hanno potuto visitare la casa di Giacomo Leopardi, perdersi nelle migliaia di libri della sua biblioteca visitare i luoghi simbolo della sua poetica, cercando di perdersi nei loro pensieri sull'"ermo colle" a Recanati.

Hanno poi scoperto i misteri delle grotte di Frasassi e del parco limitrofo, tra stalattiti, stalagmiti e il fascino dei minerali e delle rocce che nascondono un mondo incredibile e antichissimo.

Non poteva mancare un salto nell'arte, alla scoperta di Alberto Burri, uno degli artisti più significativi dell'arte italiana contemporanea, con la visita agli ex essiccatoi del tabacco di Città di Castello, vedendo dal vivo cretti e sacchi e scoprendo un mondo interiore che trova espressione non nelle parole, ma nelle opere pittoriche e scultoree.

Un viaggio alla scoperta dei diversi modi di comunicare il proprio stato d'animo e raccontare il proprio mondo interiore.



qui A Scuola



Linguaggi diversi, ma fondamentali perché sono le nostre radici, la nostra storia, il nostro patrimonio da non dimenticare né da dare per scontato.

Non potevano mancare momenti di svago e relax e quindi, grazie al tempo favorevole, è stato

possibile un salto alla spiaggia di Senigallia. I ragazzi sono tornati a casa contenti delle esperienze e arricchiti da ciò che hanno visto e imparato e che resterà impresso nei loro ricordi per tanto tempo!

Prof.ssa Dora Meroni

qui A Scuola

SCUOLA PRIMARIA

Dalla scuola primaria invece, un'importantissima novità che sarà proposta per il nuovo anno scolastico.

Dal prossimo anno infatti si attiva un indirizzo con un forte incremento della lingua inglese che prevede, a partire dalla classe prima, sette ore e mezza di inglese che aumenteranno dalla classe terza fino a raggiungere in quinta un monte ore di nove e mezza. L'obiettivo è sviluppare una competenza linguistica e culturale in quanto strumento necessario e privilegiato nella comunicazione, in un mondo sempre più globalizzato. Questa proposta intende esporre i ragazzi a situazioni reali, contesti di vita ed apprendimento spontaneo della lingua inglese, rispettando la modalità con cui un bambino impara anche la lingua madre, cioè attraverso un processo di osmosi. La forma della proposta è infatti progettata nei contenuti e nei tempi, creando un am-

biente di apprendimento guidato per favorire un processo graduale di assimilazione, grazie al quale il bambino passa da una situazione in cui prevale esclusivamente la comunicazione orale, a una graduale riflessione sulla lingua che avviene nel corso del tempo.

Le attività, di tipo soprattutto ludico-espressivo, sono volte ad aumentare la motivazione all'uso della lingua straniera.

Gli alunni svolgeranno durante il terzo e quinto anno due prove di certificazione linguistica del British Institutes.

Il nostro percorso didattico garantisce, inoltre, l'apprendimento delle conoscenze fondamentali per la scuola primaria nella lingua madre e propone una considerevole programmazione con insegnanti di inglese e insegnanti madrelingua inglese, che permette un utilizzo quotidiano della seconda lingua.



qui **A Scuola**

SCUOLA PARITARIA S. LUIGI

Infanzia, Primaria, Secondaria di Primo Grado

OPEN DAY

25 novembre 2017

Presentazione PTOF

Scuola aperta



Scuola Primaria

ore 10.00

Aula Magna Centro Stoà

**Scuola Secondaria
di Primo Grado**

ore 9.30

Auditorium S. Luigi

Via Vismara, 2
Garbagnate Milanese

SCUOLA PRIMARIA

- ⇒ Potenziamento lingua inglese
- ⇒ Informatica dalla classe Prima
- ⇒ Laboratori opzionali gratuiti di inglese, spagnolo, sport, nuoto, studio assistito
- ⇒ Attività di pre e post scuola

NOVITÀ INGLESE

PERCORSO DI SCUOLA
PRIMARIA BILINGUE

SCUOLA SECONDARIA di PRIMO GRADO

- ⇒ Certificazione Trinity, DELE ed ECDL
- ⇒ Potenziamento Lingue e Matematica
- ⇒ Laboratori di recupero e sostegno
- ⇒ Laboratori opzionali gratuiti di latino, teatro, informatica e sport
- ⇒ Attività di doposcuola

POSSIBILITÀ
DI TRASPORTO CON
SCUOLABUS

OPEN DAY

SCUOLA PRIMARIA
anche il
20 GENNAIO 2018

Contatti: Tel. 02 9954667 - www.scuolasanluigi.com



qui la Parola

ESTER: LA DONNA CHE SALVÒ IL SUO POPOLO DAL GENOCIDIO

Ester, cui è dedicato un libro biblico ambientato durante le guerre tra persiani e greci (486-465 a.C.), è un nome pagano: in persiano significa “*mirto o stella*”; in ebraico invece significa “*io mi nasconderò*”, poiché Ester nasconde di essere ebrea. Un targum della tradizione ebraica dice che era assai più bella della “*stella della notte*”.

Ester, una donna del popolo che diventa regina.

Ester è figlia di Abicaill della tribù di Beniamino. La sua famiglia, con la distruzione di Gerusalemme da parte dei babilonesi, fu portata in cattività insieme col profeta Geremia attorno al 600 a.C. e preferì rimanere in terra straniera piuttosto che tornare a Gerusalemme. Alla morte dei genitori è adottata dal cugino Mardocheo, che occupava una funzione amministrativa a Susa nel palazzo del Re Assuero (identificato come il re Serse). Ed è a questo punto che è coinvolta nelle vicende del regno.

Quando la regina Vasti rifiuta di presentarsi davanti ad Assuero che, un po' alticcio, vuol fare sfoggio della sua bellezza davanti a tutti i commensali, il re, grandemente offeso, la ripudia. E subito, con editto regale, convoca nella cittadella di Susa, “*un gran numero di fanciulle*”, così che quella “*che piacerà al re diventi regina al posto di Vasti*” (Ester 2,4). Ester trovò grazia davanti al re, che la “*amò più di tutte le altre vergini, le pose sul capo la corona regale e la fece regina al posto di Vasti*” (Ester 2,17).

Il re Assuero, ignorando che fosse giudea, diede una gran festa in suo onore e alleggerì le tasse dei popoli da lui dominati. Così la

regina guadagnò il favore della gente che la circondava e pensò che l'Altissimo l'avesse posta lì per un grande scopo.

Il decreto di sterminio dei Giudei.

Ester è saggia e ha grandi doti di autocontrollo, è capace di pensare agli altri prima che a se stessa. Scopre che Aman, il primo ministro, odia i Giudei, cominciando da Mardocheo, e ordisce un piano per distruggere tutto il popolo ebreo. L'editto di sterminio “*fu redatto in nome del re Assuero e sigillato con l'anello regale*”. Diceva: “*si sterminassero tutti i Giudei, giovani e vecchi, bambini e donne, in un medesimo giorno, il 13 del dodicesimo mese, cioè il mese di Adar*”; lo scrittore sottolinea: “*Mentre il re e Aman stavano a gozzovigliare, la città di Susa era costernata*” (Ester 3,12-15).

Allora Ester interviene con coraggio. Pur sapendo che era proibito presentarsi al re senza essere da lui personalmente invitata, pena la morte, dopo tre giorni di digiuno nei quali coinvolge le sue serve e tutto il popolo ebreo, si presenta al re e gli chiede di poterlo invitare a cena insieme ad Aman. Ester si presenta debole e umile al cospetto di Dio, dicendo: “*Non ho nessuno se non te e io entro davanti al leone, fidandomi di te*”. Intanto fa la dichiarazione più coraggiosa mai fatta da una donna nella Bibbia: “*Se io dovrò perire, perirò!*” (Ester 4,16).

Durante la cena li invita a un secondo banchetto, durante il quale rivela al re di essere ebrea – legge e pregiudizi impedivano che una ragazza ebrea potesse diventare regina –, e gli svela il piano di Aman per sterminare i Giudei, ottenendo dal re per essi il diritto di

ONORANZE FUNEBRI

SOLCAF s.r.l.

Banfi & Pezsico

Servizi Completi 24 ore su 24

Tel. **02.965.91.28**
335.6697201

*Possiamo operare in qualsiasi
Comune, Ospedale o Casa di Cura*

CARONNO PERTUSELLA (VA)
Via C. Battisti, 15

www.pompefunebribanfiepersico.it

Azienda Certificata ISO 9001

qui la Parola

difendersi proprio nel giorno in cui dovevano essere sterminati. E quel giorno fu di “gioia ed esultanza, di banchetti e di feste” (Ester 8,17).

Aman fu giustiziato; Mardocheo, che sventò un complotto contro il re, fu onorato dal re stesso; e la posizione di Ester come regina fu notevolmente rafforzata.

Il libro di Ester

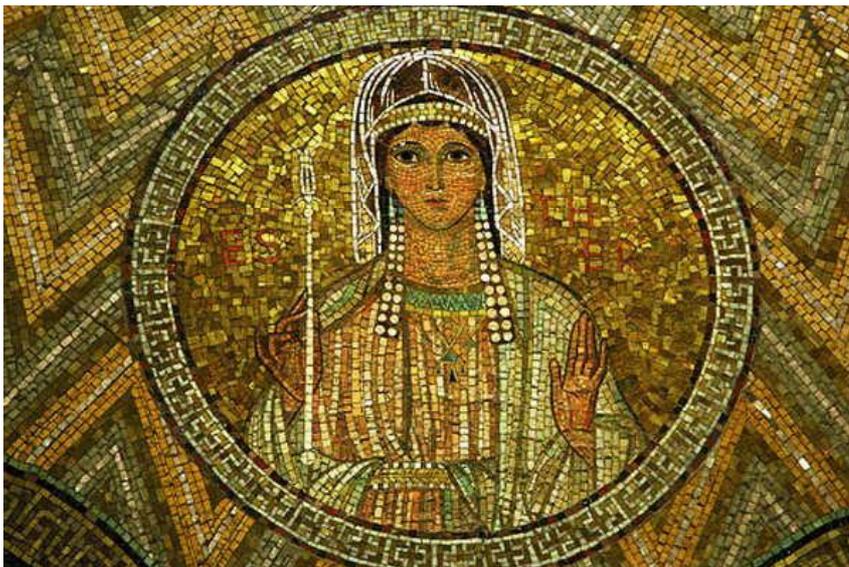
Ecco come il libro di Ester racconta una liberazione della nazione per mezzo di una donna. La storia di Ester è una delle più drammatiche della Bibbia. Il libro non è un racconto storico, ma un “midrash”, un racconto in stile di romanzo; la vicenda però è inserita in un contesto storico, la città di Susa è descritta con precisione, sono ben ritratti alcuni costumi persiani, Assuero (Serse) è un personaggio conosciuto che si armonizza con quanto racconta Erodoto. Il racconto è vero nel senso che comunica un messaggio vero, quello esplicitato nelle parole che Mardocheo fece riferire a Ester nel momento più drammatico della storia: *“Non pensare di salvarti da sola, fra tutti i Giudei, per il fatto che ti trovi nella reggia. Perché se tu in questo momento taci, aiuto e liberazione sorgeranno per i Giudei da un altro luogo, ma tu perirai insieme con la*

casa di tuo padre. Chi sa che tu non sia stata elevata a regina proprio per una circostanza come questa?” (Ester 4,13-14).

Ester è una donna coraggiosa, possiede una fede sincera e una grande dedizione alla causa della sua gente: grazie a lei si eviterà il genocidio degli ebrei. Il suo nome è citato nella Bibbia ben 55 volte, persino più del nome di Sara. È una “cifra” che dice l’agire di Dio e le potenzialità nascoste della sua provvidenza, anche attraverso le persone umili, anonime. Infatti il libro – così come il Cantico dei Cantici – non nomina mai il nome di Dio, né altro nome divino. Ma in esso risulta evidente, in modo inequivocabile, la sovranità provvidenziale di Dio nella vita di Ester e del popolo ebreo del suo tempo.

A volte può sembrare che sia Dio stesso a celarsi, ma egli realizza sempre, visto o non visto, quello che è nella sua volontà, cioè la salvezza. L’Eterno ricompensa l’abnegazione e l’ubbidienza. Tutto è nelle sue mani; il piano di salvezza e la forza di compierlo viene solo da lui. I protagonisti lo sanno, e ripongono in Dio tutta la loro fiducia.

Il libro di Ester è giunto a noi in due versioni: quella tradizionale in ebraico, più breve, e un’altra in greco con diverse aggiunte, più lunga. Entrambe raccontano la medesima storia, tuttavia i nomi, le date e i luoghi hanno delle varianti. Il testo greco amplifica il contenuto dell’originale ebraico e ne rende esplicito il significato religioso. Nell’ultima edizione della Bibbia, tradotta dalla Conferenza Episcopale Italiana, le due versioni sono proposte affiancate, per una lettura complementare.





Grand Hotel Courmayeur Mont Blanc ★★★★★
COURMAYEUR (AO)
Strada Gran Ru, 1
www.grandhotelcourmayeurmontblanc.it



Grand Hotel Savoia ★★★★★
CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Via Roma, 62
www.grandhotelsavoia.cortina.it



Concordia Parc Hotel ★★★
CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Corso Italia, 28
www.concordiacortina.it



Hotel Ristorante Chalet al Lago ★★★
SAN VITO DI CADORE (BL)
Località Mosico
www.chaletalagocortina.it



Hotel Savona ★★★
ALBA (CN)
Via Roma, 1
www.hotelsavona.com



Ristorante Il Cavaliere
PADERNO DUGNANO (MI)
Via Giuseppe Mazzini, 144
www.ristorantigalbiati.it



Hotel President ★★★★★
MESTRE (VE)
Via Forte Marghera, 99/A
www.hotelpresidentvenezia.it



Grand Hotel Presolana ★★★★★ s.
CASTIONE della PRESOLANA (BG)
Via Santuario, 35
www.mythoshotels.it



Osteria Bersagliera
PADERNO DUGNANO (MI)
Via Italia, 55
www.ristorantigalbiati.it



Mythos Hotel
★★★★



RISTORANTE

Villa Magnolie

La Cornice Ideale per i tuoi Eventi Speciali

Saloni per Matrimoni

Meeting Aziendali

Giardino

Parcheggio Privato

Via Garibaldi, 42 - GARBAGNATE M. SE (MI)
Tel. 02 995 56 40 - Fax 02 990 27 545
www.ristorantigalbiati.it

qui la Parola

La festa di Purim.

“Mardocheo mise per scritto questi avvenimenti e mandò lettere a tutti i Giudei per stabilire che ogni anno celebrassero il 14 e il 15 del mese di Adar come giorni nei quali il loro dolore si mutò in gioia, il loro lutto in festa e li trascorressero come giorni di banchetto e di gioia, scambiandosi regali e facendo dono ai poveri” (Ester 9,20-22). Così è nata la festa di Purim, la festa del cambiamento delle sorti (purim è il plurale di pur, che significa sorte; parola persiana derivata dal paese dove è ambientata la storia di Ester). Così, ogni anno, il 14-15 marzo sono giorni di allegria, nei quali nelle sinagoghe si legge il libro di Ester; è festa popolare caratterizzata da alcune usanze come l'elemosina ai bisognosi, lo scambio di doni, un pasto particolarmente abbondante e l'uso delle maschere (i bambini amano travestirsi e recitare le scene principali della storia), tanto che in seguito è stata

assimilata al carnevale. Ogni festa – anche le nostre – dice come la tristezza è tramutata in gioia e il lutto in giorno di letizia, quando il Signore opera la sua salvezza.

Venendo a noi.

Nella sua provvidenza Dio vuole servirsi anche di noi, secondo un disegno d'amore che ci sfugge, perché tanto più grande di noi, ma nel quale sappiamo per fede di essere chiamati a una parte attiva. Nessuno è inutile o superfluo nel piano di Dio. In Isaia 43,4 ci ripete: *“Tu sei prezioso ai miei occhi!”* Ci renda Egli capaci di ascolto obbediente e confidente perché giorno per giorno riconosciamo che siamo fatti per lui e affinché, anche attraverso il nostro umile contributo, risplenda quell'Amore che si fa dono e che conduce ogni uomo a lodarlo e benedirlo.

Padre Tullio



Onoranze Funebri Garben



Impresa associata

“Quando cadono le foglie nel tramonto restano soltanto i ricordi felici ed il rimpianto di una vita trascorsa; noi siamo gli amici umili e silenziosi e vorremmo talvolta non esserci se la vita non richiedesse la nostra presenza”



Casa Funeraria

Sede Centrale: Viale C.Forlanini, 3 - Garbagnate Milanese

Telefoni: 0299026004 - 029955506

Servizio Continuato 24 ore su 24 Notturmo & Festivo

Operiamo in qualsiasi Comune, Ospedale e Casa di Cura

Agenzie e sedi: Caronno Pertusella - Cesate - Garbagnate Milanese - Mozzate
www.garben.it



SFOGLIANDO GLI ANNI DEL '900 COL... 7 (2)

Sfogliando libri e registri custoditi nel nostro Archivio storico parrocchiale, documenti che racchiudono la storia della nostra gente e, per molti di noi, una parte del nostro vissuto, siamo andati alla ricerca di notizie e fatti accaduti negli anni del '900 che, come quest'anno, terminano con il 7, fatti cioè accaduti a Garbagnate nel secolo scorso 110, 100, 90 anni fa e via dicendo. Riprendiamo il racconto iniziato la volta scorsa con il 1907 e interrotto al 1917 quando, proprio un secolo fa, il mondo era sconvolto da avvenimenti tragici e drammatici, ma fu anche attraversato da un lampo di luce.

Questo racconto vuole essere un modo originale per ricordare avvenimenti e persone che hanno contribuito alla storia della nostra comunità garbagnatese. Eravamo partiti dal 1907 e da quanto riportato dal parroco Don Carlo Gianola nel Liber Chronicus, dove venivano annotati i fatti salienti accaduti in parrocchia nell'anno. Dal 1911 al 1918 il Liber Chronicus non venne compilato. Nel 1919 il nuovo parroco, Don Ambrogio Legnani, riprese la sua scrittura e per i periodi 1911-1914 e 1915-1918 redasse due brevi "riassunti" dei principali eventi di quegli anni, evidentemente raccontatigli da qualche solerte parrocchiano testimone dei fatti.

Anno 1917

Garbagnate conta circa 3500 abitanti; Sindaco dal 1910 è l'avv. Galli Riccardo; Parroco dal 1915 è Don Carlo Croci che era succeduto a Don Innocente Viganò, prematuramente scomparso nel 1914. Così Don Legnani annota nel Liber Chronicus: "...La nomina di parroco cadde sul M.R. Don Carlo Croci.... Egli fu parroco qui nel periodo oscuro e turbolento della guerra mondiale, definita dal Papa Benedetto XV "Immane guerra". Per tre anni resse da solo la grossa parrocchia, perché l'unico coadiutore, Don Luigi Quadri, veniva chiamato alle armi ed assegnato quale Cappellano al 2° Granatieri, reggimento che ininterrottamente fu al fronte. Don Luigi Quadri per il suo coraggio di soldato e per il suo zelo di cappellano meritò diversi encomi e più me-

daglie al valore. Il parroco Don Carlo Croci divise il suo tempo nella Cura indefessa delle anime e non mancò di prestarsi ai bisogni molteplici che la guerra creava a tutte le famiglie... Durante il periodo dell'immane guerra non si possono contare le ansie, le angosce, i dolori. Tutti gli uomini dai 18 ai 45 anni furono chiamati alle armi. Morirono più di 60, vari i feriti e i mutilati...".

Questo è tutto quanto troviamo della cronaca garbagnatese di quell'anno. Dai Registri Sacramentali apprendiamo che i nati del 1917 furono solo 63 quando, negli anni precedenti la guerra, le nascite erano normalmente tra 130 e 140! I morti furono 73 (dei quali ben 36 neonati o bambini piccoli), un numero in linea con gli anni precedenti. Si celebrarono nell'anno solamente 2 matrimoni (20-30 erano quelli che si celebravano normalmente ogni anno prima della guerra), il minimo assoluto di matrimoni nella storia della nostra Parrocchia! Queste cifre danno la misura dell'impatto che la guerra ebbe sulla vita dei nostri nonni e bisnonni.

Tre eventi straordinari avvennero nel 1917 e proprio nei mesi di ottobre e novembre di quell'anno, tre eventi che, sia pur in modo diverso, segnarono il corso della storia.

Il primo: la Rivoluzione d'Ottobre. Fu la fase finale della rivoluzione russa che segnò la definitiva caduta dell'Impero zarista e l'instaurazione del regime sovietico. Superfluo dire come e quanto le vicende storiche mondiali siano state profondamente influenzate da



questo evento, che ha avuto un impatto diretto oltre che sulla vita dei nostri nonni e dei nostri padri, anche sulla nostra vita dal punto di vista sociale, economico e politico. Non scollegato da questo, ma sua indiretta conseguenza, il secondo drammatico evento: la rotta di Caporetto. Il disimpegno russo dalla guerra in seguito alle pulsioni rivoluzionarie aveva infatti permesso agli Imperi centrali di trasferire ingenti quantità di truppe dal fronte orientale ad altri fronti, tra i quali quello italiano sull'Isonzo. Fu così che il 24 ottobre 1917 le forze austro-tedesche, con un devastante massiccio attacco, sfondarono le linee italiane che, dopo un mese, si ritrovarono sulla linea del Piave. I numeri di questa disfatta furono impressionanti: 11.000 morti, 30.000 feriti e 300.000 prigionieri! La sconfitta provocò un esodo di massa: 630.000 civili e 100.000 soldati in fuga dall'avanzata nemica. Il 28 ottobre il Comando supremo italiano diramò un bollettino agghiacciante e delirante in cui si addossava la colpa della disfatta ai soldati! Gli episodi di eroismo non si contarono, così come gli episodi di becere, feroci esecuzioni sommarie comminate a poveri soldati da alti ufficiali e generali, tra i quali si 'distinse' il gen. Graziani. Caporetto è entrato nel gergo comune come sinonimo di disastro assoluto. Fu davvero mancanza di gloria e di coraggio? Tutte le altre potenze in guerra, inglesi, francesi, austriache, tedesche ebbero una loro "caporetto" e, se vogliamo, anche di più; furono però ben capaci di minimizzare, mitigare i giudizi e, soprattutto, non sparare addosso ai più incolpevoli: i soldati. È ormai verità storica, condivisa da tutti gli studiosi della vicenda, che per Caporetto "i vertici militari non si presero le loro responsabilità" e alla storia questa sconfitta fu consegnata come un mito negativo che ancora oggi continua a farci male. E ora, proprio per rendere onore ai nostri soldati caduti, come già abbiamo fatto nel novembre 2015 per i 7 caduti garbagnatesi del 1915 e lo scorso novembre per i 10 del 1916, ricordiamo i 22 caduti garbagnatesi di questo terribile anno di guerra 1917: Arosio Angelo (di anni 35), Banfi Nicola (29),



Caporetto

Bernareggi Celeste (20), Borroni Giuseppe (26), Brioschi Luigi (24), Franchi Riccardo (30), Gessaghi Natale (22), Lattuada Vittorio (23), Leva Narciso (22), Locati Celeste (26), Marazzi Cesare (34), Marelli Carlo (38), Meroni Cesare (20), Milani Ambrogio (18), Monti Giovanni (25), Preatoni Giuseppe (18), Radice Enrico 25, Radice Giuseppe (20), Romanò Carlo (21), Romanò Luigi (25), Rovelli Eugenio (22), Signorelli Antonio (31), il secondo dei tre fratelli Signorelli caduti in guerra.

Il terzo evento, infine, brilla come un lampo di luce nell'oscuro cielo del 1917: le apparizioni di Fatima, l'ultima delle quali avvenne il 13 ottobre di quell'anno accompagnata dal famoso 'Miracolo del sole' quando, dinnanzi a decine di migliaia di persone, come racconta un testimone: "le nuvole si aprirono e il sole apparve in tutto il suo splendore. Iniziò a girare vertiginosamente sul suo asse come il più magnifico fuoco d'artificio che si possa immaginare, assumendo tutti i colori dell'arcobaleno e lanciando bagliori di luce multicolori...L'immensa moltitudine sopraffatta da tale prodigio si gettò in ginocchio." Il 13 ottobre 1930 furono dichiarate dalla Chiesa "degne di credito le visioni dei fanciulli nella Cova da Iria" autorizzando ufficialmente il culto della Madonna di Fatima e riconoscendo la "natura soprannaturale del Miracolo del sole".

Anno 1927

Garbagnate conta circa 4000 abitanti; Sinda-



co, e successivamente Podestà, dal 1920 è il dott. Milani Mario. Parroco dal 1919 è Don Ambrogio Legnani da Musocco.

Scrivo Don Legnani nel Liber Chronicus per il 1927:

- *“In quest’anno fu restaurata la Cappella della B.V. del S. Rosario. La troppa umidità causata dalle folte piante di alto fusto del giardino Mussi, ne avevano causato lo scrostamento quasi totale. Fu riboccata ex novo con malta mista ad un preparato atto a difendere dall’umidità e poi riornata per opera dei Paolini di Monza... Nello stesso anno fu rinnovata la facciata della chiesa colla posa in cima di due statue in cemento: S. Ambrogio e S. Carlo. Ciò si fece per l’occasione d’aver dovuto riparare il frontone della parte superiore che per l’infiltrazione di acqua era pericolante. Fu curata bene la tinteggiatura, di massimo valore l’affresco rappresentante la scena del martirio dei 7 Maccabei. Quasi tutto fu rovinato per una forte grandinata successa nel mese di settembre dello stesso anno”.*

Don Legnani parla della chiesa parrocchiale del tempo, oggi Santuario, allora confinante con i giardini di proprietà Mussi, oggi giardini pubblici. La facciata (e relative statue!) fu abbattuta, come vedremo, nel 1957 con due delle tre campate della chiesa.

Per il 1927 annota ancora Don Legnani: *“Nello stesso anno fu costruita la chiesa della frazione di Bariana...”* e riporta in proposito, scrivendo un lungo e circostanziato racconto, tutta la vicenda, dalla prima idea di costruire una ‘chiesuola’ per ricordare i caduti di guerra alla realizzazione, invece, della chiesa di S. Giuseppe Artigiano, così che *“Quei buoni frazionisti, prima che avevano la loro chiesa, dovevano adempiere il precetto della messa festiva, portandosi chi in parrocchia e chi a S. Maria, sicché per loro era sempre riservata l’ultima parte e tanti erano obbligati a sentire la S. Messa fuori dalla chiesa...”*. La chiesa, inaugurata il 18 settembre 1927 e ampliata poi nel 1944-45, sarebbe divenuta la chiesa parrocchiale della Parrocchia di S. Giuseppe Artigiano in Bariana, della quale abbiamo celebrato solennemente lo scorso anno il 50° di

istituzione.

Ed ora un aneddoto storico per il 1927. Viene soppressa in quell’anno la linea tranviaria Milano-Saronno, inaugurata come tramvia a cavalli nel 1877, che correva lungo la strada Varesina. Nel 1878 era stata convertita in tramvia a vapore e da allora sferragliava la famosa vaporiera detta “Gamba de legn” così chiamata per il modo oscillante di incedere sulle rotaie. Pensiamo quanti lavoratori garbagnatesi ha trasportato in 50 anni verso Milano o verso Saronno! Per tutti l’automobile era allora solo un... miraggio!

Anno 1937

Garbagnate conta circa 4700 abitanti; Podestà dal 1935 è il dott. Ferruccio Stroppa. Parroco dal 1919 è Don Ambrogio Legnani.

Dopo la cerimonia di benedizione della “prima pietra” fatta dall’Arcivescovo Card. Schuster alla presenza di tutta la popolazione, l’anno precedente erano iniziati i lavori di costruzione della nuova chiesa parrocchiale. Annota Don Legnani sul Liber Chronicus:

- *“La Ditta Carugati dietro il pretesto dell’aumento dei prezzi di mano d’opera e delle materie prime... diede principio a lamenti invocando modificazioni ad alcune clausole del concordato. Le pretese andarono sempre aumentando sicché alla fine di marzo la Commissione pro-chiesa per non pregiudicare il buon andamento dei lavori credette opportuno accettare il ritiro dai lavori da parte dell’impresa...”.*

Verrebbe da dire: niente di nuovo. I lavori continuarono in economia, con il vantaggio di maggior flessibilità operativa, ma lo svantaggio di dover saldare subito tutte le spese.

Don Legnani annota poi la visita pastorale del card. Schuster (la seconda dopo quella del 1931): giunse il pomeriggio del 10 aprile, celebrò le prime funzioni e visitò la nuova chiesa. Il giorno successivo celebrò la messa alle ore 5 (cinque!) e amministrò 449 cresime; così continua Don Legnani:

“In quella circostanza, poiché la costruzione della nuova chiesa... era ormai già giunta al tetto, Sua Eminenza lodava la generosità dei

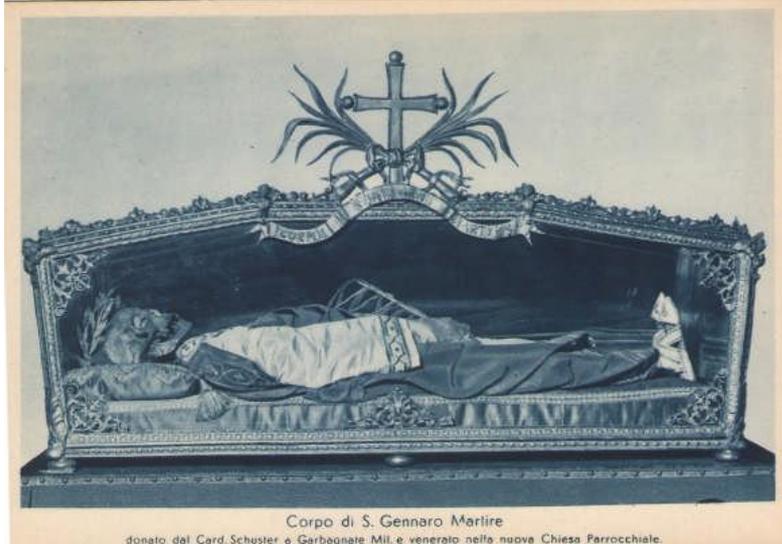


garbagnatesi e ne plaudiva lo spirito di fede che solo poteva averli animati alla grandiosa impresa e in premio prometteva che per la nuova chiesa avrebbe dato il corpo del martire San Gennaro il maggiore "septem fratrum" figli di Santa Felicità. Nella partenza si riprometteva di ritornare presto a Garbagnate per la consacrazione della Nuova Chiesa".

Promessa mantenuta! L'8 giugno del 1940 il beato Schuster consacrava la chiesa!

Pochi sanno che la costruzione della nuova parrocchiale, che oggi è la nostra splendida Basilica, dovette registrare un tragico avvenimento. Scrive Don Legnani:

"La costruzione della Nuova Chiesa costò una vittima nell'operaio Antonio Rossetti di Umberto di anni 18, il quale appena ripresi i lavori nel pomeriggio del giorno 4 agosto, inconsideratamente attraversando un vano dove venivano buttati dall'alto dei blocchi, ne



Corpo di S. Gennaro Martire
donato dal Card. Schuster a Garbagnate Mil. e venerato nella nuova Chiesa Parrocchiale.

San Gennaro (cartolina del 1939)

fu colpito da uno che gli causava fulmineamente la morte".

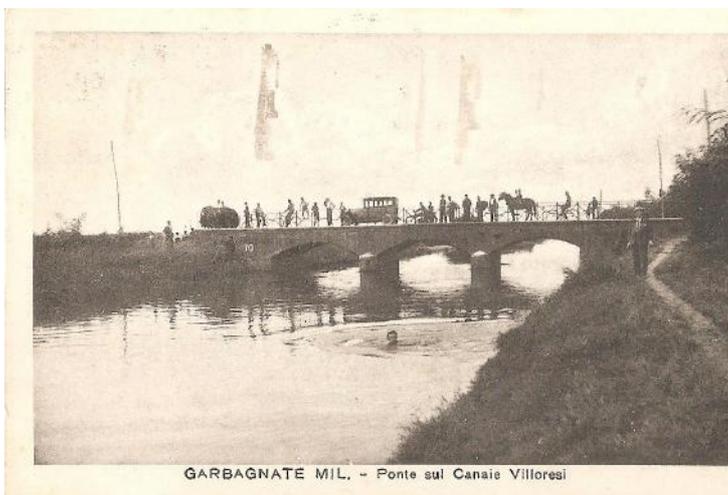
In ricordo di questo povero e sfortunato ragazzo, l'8 dicembre del 2009 è stata posta una lapide presso l'ingresso laterale sinistra della Basilica.

Anche per il 1937 chiudiamo con un aneddoto storico. In quell'anno, il Canale Villoresi scavato nella nuda terra tra il 1881 e il 1886 e aperto nel 1887, venne ricoperto, fondo e fianchi, con beole di cemento allo scopo di

non disperdere l'acqua tanto preziosa per l'irrigazione dei campi prelevata dal fiume Ticino. Ricordava nonno Ettore, un vecchio garbagnatese ora scomparso, in una preziosa testimonianza del 1987 (sempre questo 7!): "A quei tempi l'acqua era chiara come quella che beviamo: guardate il cielo, era ancora più chiara del cielo"...

(continua)

Giorgio Montrasi



GARBAGNATE MIL. - Ponte sul Canale Villoresi

Il Villoresi negli anni '30 (cartolina Raccolta Caponetto)



qui **Nelle Parrocchie**

SS. Eusebio e
Maccabei

UN NUOVO QUADRO IN BASILICA

La nostra Basilica si arricchisce di un nuovo piccolo tesoro: un quadro, una riproduzione della tela del Caravaggio "L'incredulità di Tommaso".

L'opera ha natali tutti garbagnatesi: è stata realizzata da due giovani artisti cittadini, Salvatore Calamonici e Daniela Porcelli ed è nata per dare sfogo ad una grande passione artistica, quella, appunto, per Caravaggio.

L'opera è stata collocata sull'ingresso della Cappella della Vita ed è stata benedetta domenica 12 novembre durante la S. Messa delle ore 10: una sistemazione, ha dichiarato Salvatore, perfetta per sottolineare la carnalità di Tommaso e il passaggio ad una nuova vita.

Ciò che ha smosso Salvatore è stato l'amore per l'arte: ex alunno di Lia Goffi, diplomato in arte, ha voluto immortalare il suo amore per Caravaggio realizzando questa riproduzione, che mantiene le stesse, grandi, dimensioni dell'originale.

Ad aiutarlo, Daniela, sua allieva nella scuola di artisti da lui creata in modo volontario: il "Gruppo Barbera" è una piccola scuola serale per appassionati, tra cui circa una decina di bambini e adulti, che da sei anni pratica l'arte e la pittura. Il gruppo si riunisce presso lo studio Foto Barbera, circa due volte a settimana e proprio così, Daniela, ha scoperto di condividere la stessa passione di Salvatore per Caravaggio.

"Ecco perché abbiamo deciso di riprodurre una sua opera. Ho scelto "L'incredulità di Tommaso" perché amo il suo fondo scuro, perché Caravaggio stesso è riprodotto sulla tela e perché io mi sento un po' Tommaso, mi è piaciuto da subito", ha dichiarato Salvatore. "Abbiamo lavorato all'opera per circa un anno e abbiamo ricevuto molte richieste da varie chiese, ma siamo garbagnatesi e abbiamo deciso di lasciarla qui a Garbagnate, nella nostra Basilica. Siamo molto soddisfatti così. Stiamo già lavorando ad un'altra opera, la "Crocefissione di S. Pietro". È l'amore per l'arte che ci muove". (Foto Paolo Barbera)

Andrea Fregi





qui **Nelle Parrocchie**

Santa Maria
Nascente

CASTAGNE E GIOCHI CON DON FRANCESCO

Un pomeriggio semplice, all'insegna soprattutto dell'incontro: domenica 15 ottobre, nel pomeriggio, la comunità di S. Maria si è ritrovata in oratorio, anche semplicemente per un saluto veloce al nuovo diacono Don Francesco. Il don si è reso disponibile a stringere mani e scambiare qualche parola con tutti, famiglie, giovani, adolescenti e anziani e ha concluso il pomeriggio con un "cerchio di gioia": tutti insieme, dai bambini ai nonni, per qualche canto, inno e passo di danza, per tornare a casa con l'animo più leggero.

L'occasione di festa si è creata grazie alla Castagnata: caldarroste sul fuoco e cartocci in mano, tra qualche gioco e chiacchiera in allegria. Oltre alle caldarroste, il banco delle golosità offriva frittelle e bibite, dolci e gelati. Niente di meglio per una domenica pomeriggio.

Andrea Fregi



qui Associazioni

ACLI: UN SERVIZIO CHE SI DONA



Circolo ACLI "Carlo Castiglioni"

Via Varese, 25/a
Garbagnate Milanese

Ovunque e sempre con voi.

Dopo Emilio Colombo e Umberto Rossetti, un altro volontario del Circolo Acli "Carlo Castiglioni" di Garbagnate ha avuto un riconoscimento per l'impegno profuso al servizio di quanti si rivolgono all'associazione per il disbrigo di pratiche che, da soli, avrebbero difficoltà a gestire efficacemente. È Ezio Saravalle, che per anni ha dedicato, e continua a dedicare, il suo tempo e la sua esperienza non solo ai cittadini di Garbagnate Milanese, ma anche a quelli di Cesate. Il riconoscimento gli è stato conferito nell'ambito di una manifestazione inserita in un grosso evento organizzato da Acli Milano, intitolato "Verso una Milano più grande e più incisiva", tenutosi tra il 29 settembre e l'1 ottobre scorsi. Con lui sono stati premiati anche numerosi altri volontari di diversi Circoli di Milano e provincia. Ezio Saravalle è uno dei 24 volontari che oggi consentono al Circolo "Carlo Castiglioni" di svolgere un'attività intensa e qualificata, come dimostrano i dati relativi al numero delle pratiche trattate dall'inizio dell'anno sino alla fine di ottobre nei vari servizi offerti alla cittadinanza: Patronato, Caf, Saf e Turismo. Per quanto riguarda il Patronato, le pratiche fino ad ora trattate, in questo anno, sono oltre 900 e, sulla base dei dati relativi all'anno scorso, si prevede che arrivino almeno a 1.000, delle quali circa 700 gratuite e 300 a pagamento. L'attività del Patronato è svolta quasi totalmente dai volontari; solo per alcuni servizi particolari i richiedenti vengono dirottati alla sede di Bollate, in quanto necessitano di competenze specifiche. Il servizio Saf, che si occupa di assistenza alle famiglie nella gestione dei rapporti di lavoro domestico (badanti), ha trattato 41 pratiche. Il Caf, dal canto suo, ha effettuato complessivamente 1.472 dichiarazioni di reddito, 81 pratiche Invciv e Red (iniziate ai primi di ottobre), 27 successioni portate a termine, 534 Isee e 10 locazioni. Anche per il Saf e il Caf alla fine dell'anno in corso i dati riportati subiranno un



incremento. Tutte le pratiche espletate vengono archiviate in ordine alfabetico e divise per tipologia. L'impiego dei volontari nei servizi Saf e Caf è di supporto e consiste soprattutto nel rispondere, di persona e al telefono, alle richieste degli utenti e fornire le giuste informazioni. Totalmente a carico di volontari è il settore turismo, che quest'anno ha svolto un'attività particolarmente intensa.

Da quanto esposto, appare evidente che il lavoro che svolgono i volontari richiede non solo impegno ma anche sacrificio e senso di responsabilità. Ed è lecito chiedersi perché uno decida di porsi al servizio degli altri. La risposta varia in base alle motivazioni che lo spingono: secondo una tendenza di pensiero le motivazioni al volontariato italiano hanno tre radici: quella di tipo borghese, che si rifà al concetto di impegno sociale dei 'galantuomini', quella di tipo socialista che spinge ad agire in nome dell'uguaglianza e quella di tipo cattolico che ha come aspetto saliente il 'donare', che induce a offrire tempo e competenze in modo disinteressato e gratuito. Come un dono, appunto.

Vincenzo Quartu

qui Associazioni

SIAMO A NOVEMBRE... PARLIAMO DI PRESEPI?

Un'antichissima usanza, che risale direttamente a san Francesco d'Assisi. Da quasi mille anni in tutto il mondo cattolico il Presepe ci ricorda la Natività di Cristo. Dopo alcuni anni di assenza, già dal 2015 il Circolo Culturale "La Piazza" ha ripreso a Garbagnate la tradizione di un concorso a premi per il Presepe più bello.

Lo scorso anno l'esposizione si è tenuta in Basilica, dietro l'altare maggiore. Con un lusinghiero successo. Oltre cinquecento voti sono stati ripartiti tra i quattordici presepi esposti. Quest'anno i concorsi saranno quattro. La Piazza ha infatti proposto alle quattro parrocchie della Comunità Pastorale di realizzare all'interno delle rispettive chiese una mostra-

concorso dei presepi più belli. Le parrocchie hanno risposto con entusiasmo, per cui, per tutto il periodo delle festività natalizie, vedremo in ogni chiesa un'esposizione di Presepi realizzati dai migliori esecutori. Tutti i visitatori delle mostre potranno dare il loro voto. Invitiamo particolarmente il gruppo di vincitori dello scorso anno che, ci auguriamo, sapranno creare nuove opere sempre più belle.

I quattro realizzatori più votati, uno per ogni parrocchia, saranno premiati durante la Tombolata del 6 gennaio 2018 presso l'Auditorium San Luigi.

Quattro concorsi, quindi. Quattro occasioni aperte agli "uomini di buona volontà" che vorranno associarsi a noi nel ricordare la nascita di Gesù.





Jean Mercier **IL SIGNOR PARROCO HA DATO DI MATTO**

Pag. 144

€ 11,90

Ed. S. Paolo Edizioni – Collana Le Vele
Pubblicazione: 2017

In una parrocchia come tante, in cui le cose non funzionano più bene, la gente è poca e gli operatori pastorali litigano per sciocchezze, ecco che il parroco richiama tutti ai valori da conservare, la confessione in primis; proprio mentre fa questo, però, si accorge che alla sua comunità cristiana, di Cristo, della liturgia, dei sacramenti... non importa più nulla. Da qui la sua crisi: per che cosa ha fatto il prete? Per questa gente che litiga sulla posizione dei vasi di fiori davanti all'altare della Madonna e non si accorge del mondo che le sta attorno e tanto meno del vangelo? Don Beniamino decide che ne ha piene le scatole e, semplicemente, se ne va. Senza il parroco, però, per la prima volta da molto tempo, la gente comincia a riflettere e a interrogarsi, prima su di lui (dove è finito? È scappato con una donna? È impazzito? È morto?) e poi sulla propria comunità. Il parroco viene infine rintracciato, tra vere e proprie situazioni umoristiche che fanno pensare inevitabilmente alla saga di don Camillo: qui non c'è il comunismo popolare a fare da contraltare, ma la difficoltà, che è di tutte le comunità contemporanee, a rintracciare il senso della vita cristiana insieme e, contemporaneamente, una profonda riflessione sul ruolo del sacerdote.

FIABE E RACCONTI PER IL NATALE **Illustrazioni di Elena Iarussi**

Pag. 222

€ 12,90

Ed. Gribaudo
Pubblicazione: novembre 2017

Una collezione di fiabe e leggende illustrate, che celebrano l'atmosfera e la tradizione natalizia. Canto di Natale, La storia di Babbo Natale, Il gigante egoista, La piccola fiammiferaia e altre affascinanti storie senza tempo da leggere e rileggere Età di lettura: da 3 anni.



Archivio

Battesimi

Novembre 2017

SS. Eusebio e Maccabei

Ortoleva Lorenzo
Pinna Tommaso
Patacchin Gabriele
Patacchin Giorgia
Patacchin Simone



Defunti

Ottobre – Novembre 2017

SS. Eusebio e Maccabei

Banfi Ivana Teresa in Lazzati	di anni 73
Zapparoli Bruno	di anni 76
Tasselli Regina ved. Pellegatta	di anni 90
Corsini Natalina ved. Blasevich	di anni 90
Corazza Valeria ved. Chervatin	di anni 103
Pizzetti Giovanni	di anni 79

S. Maria Nascente

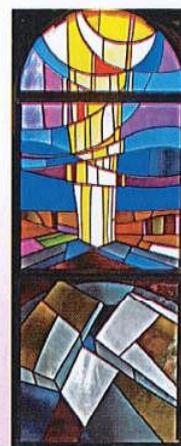
Volpe Maria in Lucignano	di anni 61
Benetti Mauro	di anni 63
Di Mento Agata in Maresca	di anni 84
Martinelli Giacomo	di anni 90

S. Giuseppe Artigiano

Dezio Rita in Castelnovo	di anni 88
Brioschi Giuseppe	di anni 81

S. Giovanni Battista

Acito Giovanni	di anni 84
----------------	------------

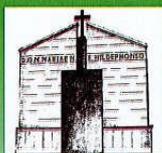


ORARI SS. MESSE IN CITTÀ



SS. EUSEBIO E MACCABEI

	Feriali	Vigilari	Festive
In Parrocchia:	8.30 – 18.00		8.30 – 10.00
Il primo venerdì del mese	8.30 – 21.00	18.00	11.30 – 18.00
In Santuario:		17.00	8.00
Casa di Riposo } “Sandro Pertini” }	Casa 1	16.30	10.00
	Casa 2	17.00	9.15
Ospedale Salvini:	8.00	16.00	9.15 – 17.00



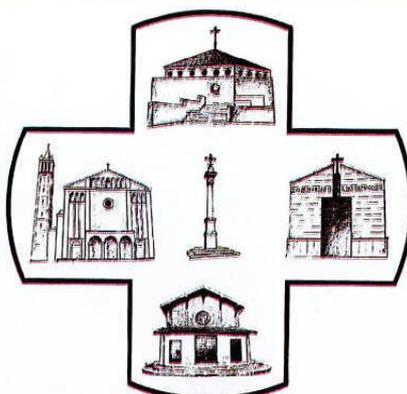
S. MARIA NASCENTE

S. Ildefonso:

<i>Feriali</i>	18.00
<i>Vigilari</i>	18.00
<i>Festive</i>	9.45 – 11.15

S. Maria Nascente:

<i>Feriali</i>	8.30
<i>Festive</i>	8.00 – 18.00



S. GIUSEPPE ARTIGIANO

<i>Feriali</i>	18.00
Il lunedì e il mercoledì alle	8.30
<i>Vigilari</i>	18.00
<i>Festive</i>	10.30 – 18.00



S. GIOVANNI BATTISTA

<i>Feriali</i>	8.30 – 18.30
<i>Vigilari</i>	18.30
<i>Festive</i>	8.30 – 10.30 18.30